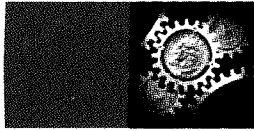


## OLTRE IL GIARDINO

Alberto Statera



### L'ASCENSORE SOCIALE VA SOLO IN GIÙ IL POPULISMO CRESCE

**C**hi l'ha detto che l'élite - sondaggisti, professori, storici, giornalisti, spin doctors - non ha capito ciò che stava capitando in America. O se invece sembrava talmente assurdo nel loro intimo che tutti i rabbiosi d'America si affidassero a un pagliaccio come Trump, che hanno conservato fino all'ultimo nell'anima la certezza che sull'orlo dell'urna avrebbe prevalso la saggezza dei white collar e dei blu collar senza laurea, quella disgraziata classe media che dal 2007 si è sentita sempre più povera. Per 120 milioni di loro il valore della ricchezza posseduta era di 160 mila dollari, oggi si è ridotto a 98 mila dollari. E mentre i redditi diminuiscono, 48 milioni mangiano alla mensa dei poveri. Tutte cose che le élites sanno benissimo, incollate alle statistiche internazionali che non mentono, ma che hanno preferito interpretare con la certezza che il sogno americano non poteva essere finito. E invece, al netto delle menzogne di chi si vergognava di dire che avrebbe votato per Trump, è ciò che è avvenuto. Una bella lezione per l'Europa e soprattutto per l'Italia, il paese nel quale le disuguaglianze sono tra le più marcate tra i paesi industrializzati del continente. Basta dare un'occhiata al coefficiente Gini, che non è mortadella come forse crede Salvini, ma che prende il nome dallo statistico Corrado Gini. Il coefficiente ci dice che la

disuguaglianza in Italia è cresciuta da 0,313 nel 2007 a 0,325, con un incremento dell'1,2 per cento, tra i più alti dell'Ocse. Lo 0,1 per cento del reddito dei ricchi è pari a quello delle 100 persone più povere. Un solo italiano ricco ha un patrimonio pari a quello di 300 mila italiani. Scusatemi per i troppi numeri, ma bisogna che qualcuno in questo paese cominci a capire qual è l'origine di una crisi da cui non usciremo, se, tra chiacchiere sconnesse di tutte le parti, non si prenderà atto che il divario di reddito medio tra il 10 per cento più ricco della popolazione e il 10 per cento più povero è di 11,4 volte, contro una media Ocse di 9,4.

La ragione prima della crisi epocale che si è già manifestata in America, dove la disuguaglianza è insopportabile, è nell'eccessiva disuguaglianza nella distribuzione di redditi, rendita e ricchezza. Una quasi scientifica cancellazione della middle class, di cui nessuna

delle forze populiste fiorite in Italia ha la minima percezione. È comico Grillo quando grida "Tagliamo gli stipendi" riferendosi ai quattro soldi delle indennità parlamentari, senza capire che il problema è molto più grande di lui e del suo movimento, che gli stipendi vanno se mai aumentati. Non considera che un addensamento di redditi verso l'alto provoca livelli di domanda aggregata insufficienti a sostenere la crescita economica, in un paese in cui c'è la più bassa mobilità sociale.

L'ascensore ha solo il tasto verso il basso. Ragioni sufficienti per detestare i politici, incompetenti e ladri, mentre si corre sempre di più verso un capitalismo oligarchico, incapace di giustizia sociale, che non si sa dove può condurci, se non verso un populismo selvaggio capace soltanto di coagulare tutte le frustrazioni della società, dando risposte (vedi l'immigrazione) primitive e dannose. Non vorremmo immaginare un'evoluzione ancora peggiore verso una strisciante repressione totalitaria.

[a.statera@repubblica.it](mailto:a.statera@repubblica.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader del Movimento Cinque Stelle  
**Beppe Grillo**

